



Mastino, Attilio (1989) *Presentazione*. In: Laporte, Jean-Pierre *Rapidum: le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*. Ozieri, Il Torchietto. p. 3-4. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 12).

<http://eprints.uniss.it/4586/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università di Sassari

12.

JEAN-PIERRE LAPORTE

RAPIDUM

*Le camp de la cohorte des Sardes
en Maurétanie Césarienne*

Jean-Pierre Laporte

RAPIDUM

**Le camp de la cohorte des Sardes
en Maurétanie Césarienne**



Dipartimento di Storia - Università degli Studi di Sassari



Questo volume è pubblicato
con il contributo del
BANCO DI SARDEGNA



© Dipartimento di Storia - Università degli Studi
Piazza Conte di Moriana / (079) 270442 / 07100 Sassari (I)

Presentazione

Sono ormai trascorsi trent'anni da quando, nel 1959, un importante articolo di Giovanna Sotgiu sul XXVI numero dell'«Archivio Storico Sardo» segnalava agli studiosi la singolarità della presenza e dell'attività in Mauretania Cesariense nei secoli II e III d. C. di un reparto ausiliario formato da Sardi, la cohors II Sardorum. Si erano allora da poco conclusi gli scavi — tanto fortunati — di Marcel Le Glay nel campo militare di Rapidum, che era stato il primo accampamento africano della coorte.

Da allora i nuovi rinvenimenti epigrafici e la ricerca archeologica hanno consentito di fare numerosi passi avanti e di conoscere più in dettaglio la consistenza e la caratterizzazione dei reparti ausiliari operanti in età imperiale nel Nord Africa ed in particolare nella Mauretania Cesariense, provincia alla quale Nacera Benseddik di recente ha dedicato un volume ampio ed informato. Ne è derivata una conoscenza più adeguata e spesso soddisfacente sia degli effettivi della cohors II Sardorum, sia di altri analoghi reparti, come la cohors I Nurritanorum, che un'interpretazione recente ha voluto collegare alla Barbaria sarda.

Da tempo impegnato in indagini sulla Mauretania Cesariense in età romana, Jean-Pierre Laporte ci propone ora un volume su Rapidum (l'attuale Sur Djuab, circa a 100 km. a Sud di Algeri) e sull'accampamento costruito nell'anno 122 (durante la sesta potestà tribunicia di Adriano) dalla seconda coorte di Sardi, forse all'indomani della sua costituzione e del suo trasferimento dalla Sardegna; sono evidenti le conseguenze per la cronologia della costituzione del reparto gemello (la cohors I Sardorum), che non si è spostato dall'isola, dove è attestato ancora all'inizio del III secolo.

È sembrato utile accogliere questo lavoro all'interno della collana delle «Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari» non solo per i precedenti su richiamati né solo per il rilievo che l'opera può avere per la storia militare della Sardegna in età romana, ma soprattutto per l'attenzione che i convegni sassaresi su «L'Africa Romana» hanno riservato e continuano ormai a riservare ai problemi militari africani, anche grazie alla collaborazione di tanti studiosi magrebini.

È proprio per merito dei colleghi algerini, in particolare dei ricercatori del locale Service des Antiquités dipendente dal Ministère de la Culture, che Jean-Pierre Laporte ha potuto svolgere le sue ricerche ed ha potuto scrivere questo volume, dedicato alle testimonianze archeologiche ma anche alla copiosa documentazione epigrafica di Rapidum: circa un centinaio di epigrafi,

che forniscono un'informazione rilevante sul ruolo svolto da Adriano nella riorganizzazione del limes della Cesariense orientale, tra le vallate dello Chelif e dell'Isser, nel cuore del massiccio del Titteri, in un'area nevralgica per la straordinaria vitalità delle popolazioni locali ancora nel basso impero (si veda l'iscrizione d'età diocleziana: municipium Rapidense ante plurima tempora rebellium incursione captum ac dirutum at pristinum statum a fundamentis restituerunt, detto dei tetrarchi, durante il governo di Ulpius Apollonius).

In coincidenza con il tumultus causato dalla rivolta maura durante il regno di Adriano (Hist. Aug., Hadr. V,2), i Castra Rapida erano stati fondati nel 122 sicuramente dalla cohors II Sardorum, come è ora dimostrato da una nuova iscrizione segnalata da Pierre Salama; il reparto, che vi si trattene per circa un secolo, fu successivamente trasferito attorno all'anno 209 ad Altava, più ad occidente, lungo la direttrice segnata dalla nova praetentura di Settimio Severo, una linea che stabilizzò il confine con le popolazioni sahariane ed avviò una più rapida romanizzazione del territorio ed un'effettiva integrazione degli indigeni.

Si è discusso sulla presenza a Rapidum di soldati e di veterani d'origine sarda; essa sembra sicura, almeno per l'inizio dell'età antonina (si ricordi il caso di Datus Felicis (f.)), mentre i successivi complementi della coorte dovettero essere di stirpe maura.

Durante il suo soggiorno a Rapidum, la coorte svolse una serie di attività militari ma anche si impegnò nella costruzione di strade e di altre opere pubbliche, come testimoniano le iscrizioni ancora all'epoca di Commodo: nel 184 fu restaurato un balineum vetustate dilapsum e furono costruite turres novas nell'accampamento adrianeo, allora restaurato. I veterani della coorte (assieme ai pagani consistentes aput Rapidum) avevano edificato nel 167 durante il regno di Marco Aurelio e di Lucio Vero il muro di cinta della città, a breve distanza dall'accampamento (murum a fundamentis lapide quadrato exstruxerunt).

Il volume di Jean-Pierre Laporte studia ora i dati epigrafici confrontandoli con le testimonianze archeologiche e numismatiche: ne derivano informazioni nuove sugli aspetti militari ma anche sulla vita religiosa dei soldati, dei veterani e dei cittadini. Ne scaturisce un quadro vivace della realtà sociale di una città che all'inizio del III secolo perse i vantaggi legati alla presenza della coorte, ma fu premiata con la concessione dello statuto di municipio di cittadini romani.

Un lavoro utile ed esemplare — quello di Jean-Pierre Laporte — che crediamo sia stato opportuno incoraggiare e portare all'attenzione degli specialisti di storia delle province romane dell'Africa.

ATTILIO MASTINO
Dipartimento di Storia
Università degli Studi di Sassari

Finito di stampare nel mese di novembre 1989
presso lo stabilimento della Cooperativa Tipografica «Il Torchietto» s.r.l.
Piazza Pietro Micca - Tel. (079) 788010 - 07014 Ozieri